

Contro l'egida finanziaria

Dal vicepresidente dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati è stato proposto di vietare l'attività di estrazione del *bitcoin* e delle altre criptovalute (monete puramente digitali atte a svolgere speculazioni finanziarie in rete), perché assorbono una percentuale spropositata di energia rinnovabile, impedendo di fatto di raggiungere gli obiettivi dell'accordo di Parigi¹. Le criptovalute hanno notevoli responsabilità ambientali, sociali e di gestione, dal momento che usano i sistemi "*proof-of-work*", dove un algoritmo usa una potenza di calcolo elevatissima, quindi consuma una quantità smisurata di energia, per risolvere equazioni matematiche estremamente complesse atte a generare le monete virtuali. Non dovrebbero essere lasciate libere di danneggiare l'ambiente a discapito delle varie forme di vita terrestri.

Gli analisti della divisione crimini finanziari della banca centrale olandese hanno stimato che, per esempio, solo l'intera rete *bitcoin* consumerebbe fino a 184 terawattora all'anno, una quantità d'energia pari a quella assorbita da tutti i *data center* a livello globale. La cosa interessante e scandalosa è che il dibattito sviluppatosi attorno a questa problematica da parte degli addetti ai lavori, verte esclusivamente sul cercare di identificare ed applicare metodi più "accettabili dal punto di vista ecologico". Nel frattempo si continua a consumare cotanta energia a discapito delle genti del mondo, mentre ne usufruiscono solo "lor signori" senza curarsi minimamente se può avere senso continuare ad usare criptovalute o no, come sarebbe più consono per il bene di tutti e tutto.

Cioè a sottolineare come la speculazione finanziaria si permetta di dare uno schiaffo al resto dell'umanità usando l'energia di cui abbisogna, indipendentemente che questo spropositato consumo estorto sia di sommo danno per tutto il resto. Le criptovalute in particolare a tutti gli effetti sono una ricchezza monetaria esclusivamente teorica, dal momento che il suo accumulo avviene senza denaro circolante, senza materialità. Si tratta infatti di operazioni matematiche estremamente complesse elaborate da computer in nanosecondi. I risultati appaiono sui monitor dei cellulari e dei p.c. senza riscontro monetario fisico alcuno. Siamo nel regno della pura astrazione, capace però di determinare terribili conseguenze che si riversano su tutti gli altri ovunque.

Algoritmi in azione autonoma agiscono per conto di proprietari che li hanno acquistati. Un'esigua minoranza che ha l'esclusiva dell'usufrutto che ne deriva, beneficiandone a discapito di ogni altro. Risulta di conseguenza l'attività meno utile al bene comune che ci possa essere in ogni parte del globo. Purtroppo le oligarchie finanziarie sono ormai abusivamente l'elemento principe attorno a cui ruota tutto ciò che veramente conta, ogni scelta, ogni volontà, ogni capriccio, ogni sporco privilegio. E ai bisogni dell'umanità ... "un calcio in culo". Tutto ciò dal mio punto di vista è insopportabile e universalmente dovrebbe essere inaccettabile.

Anche se giustissimo, indignarsi contro questo criminale quotidiano "schiaffo alla miseria" di "lor signori" serve ben poco. Come pure ribellarsi e far casino nelle piazze. Forse si potrebbe contrastarlo se gli esclusi tutti insieme si accordassero per trovare il modo, anzi i modi, di sganciarsi dall'egida finanziaria incumbente, costruendo dei *modus* di operare in comune al di là di essa. Un agire fondato sulla cooperazione mutuale, reciproca, antigerarchica e paritaria al di fuori della finanza. Un mutualismo sociale libertario, che si ispira al classico "mutuo appoggio" kropotkiniano.

Andrea Papi

25 gennaio 2022

¹ Fonte: "la Repubblica", 20 gennaio 2022, *Allarme Bitcoin* di Jaime D'Alessandro